

Carissimi,

carissimi amici e amiche, delegate e delegati... oggi è il primo congresso della Fist CISL Lombardia.

Siamo la prima federazione della CISL, e ne siamo orgogliosi ma siamo ancora più orgogliosi perché ci occupiamo anche degli ultimi. Le nostre due categorie FISASCAT E FELSA hanno nel loro dna quello di piegarsi su i lavoratori più emarginati come direbbe papa Francesco i lavoratori delle “periferie” del mercato del lavoro.

Siamo destinati ad essere sempre più rilevanti, questo accorpamento, tra l'altro l'unico al momento all'interno della CISL che è andato a buon fine, può essere da un certo punto di vista considerato lungimirante per l'evoluzione del mercato del lavoro.

Il titolo del nostro congresso regionale, *Un sindacato presente per il lavoro del futuro*, testimonia comunque questa nostra attitudine a rappresentare una moltitudine di contratti e una numerosa platea di lavoratori di diverse estrazioni sociali tra cui quelli che caratterizzano il nostro

DNA cioè anche gli ultimi. Noi la nostra gente non l'abbiamo mai abbandonata, siamo una presenza costante sul territorio attraverso i nostri recapiti e una permanenza costante negli ambiti aziendali, siamo una presenza che vuole incidere nel mondo del lavoro anche nel mondo del lavoro che cambia tra la digitalizzazione, internet ed e-commerce .

La nostra attività e la nostra presenza è centrale anche per le nuove forme di povertà, che investono ormai non solo i disoccupati o i pensionati con sussidi miseri, ma intaccano non solo le singole persone ma anche le famiglie, che un lavoro magari lo hanno, ma purtroppo è precario, discontinuo, ad orario ridotto e non permette di raggiungere un reddito complessivo tale da sostenere degnamente tutte le esigenze necessarie a garantire una vita dignitosa.

Avere un lavoro non è più sinonimo di sicurezza sociale. Dobbiamo tutelare anche la qualità del lavoro, del lavoro sicuro e del lavoro dignitoso.

E' importante per noi lavorare insieme sul tema della formazione non solo per i nostri delegati ma anche per quanto riguarda i nostri quadri e dirigenti interni anche su un maggiore coordinamento e confronto su come decliniamo le politiche attive nei settori di pertinenza di Fisascat e FeLSA.

Il sindacato in Italia è sempre stato un punto di riferimento per i lavoratori occupati ed al quale ci si rivolgeva per informazioni assistenza e tutela nel modo del lavoro. Oggi dinanzi ad una crisi che va avanti da anni siamo ormai abituati e ci dobbiamo sempre più abituare ad avere, presso le nostre sedi, anche molti lavoratori in cerca di lavoro i quali ci chiedono informazioni un orientamento dei consigli e a volte anche solo un conforto umano. Dobbiamo pensare ad un sindacato che all'interno dei rinnovi contrattuali, non solo tutela i lavoratori attivi, ma anche ad un sindacato in grado di incidere su nuova occupazione favorendo l'inserimento nel mondo del lavoro non solo dei soggetti più giovani ,ma anche di quei soggetti non più

giovani ma nemmeno sufficientemente anziani per andare in pensione. Questo alla luce delle recenti riforme (legge Fornero) che non solo non hanno agevolato il percorso di uscita e di inserimento nel mondo del lavoro ma addirittura hanno creato un blocco sia in uscita che in ingresso.

L'attenzione alla prevenzione della disoccupazione e della povertà le nostre categorie le hanno ben affrontate nel passato e consolidate nel presente attraverso i rinnovi contrattuali dove nei nostri modelli abbiamo costruito la bilateralità, l'assistenza sanitaria integrativa e la previdenza complementare.

Certo questo non ha rappresentato la panacea di tutti i mali ma un valido aiuto per i lavoratori e le loro famiglie a cui oggi andiamo ad aggiungere il welfare contrattuale all'interno dei rinnovi dei CCNL e della contrattazione di secondo livello in atto, anch'esso un importante strumento di supporto ai lavoratori.

E' necessario che il nostro agire sindacale debba incidere all'interno della contrattazione affinché essa sia non solo

uno strumento di recupero salariale ma uno strumento versatile ed un sostegno ad una serie di necessità dei lavoratori e lavoratrici e, per quanto possibile, anche nei confronti delle loro famiglie.

Per il futuro dovremo sempre più pensare a strumenti di derivazione contrattuale ed inserirli nei rinnovi contrattuali perché l'assistenza pubblica andrà sempre più a ridursi per mancanza di risorse, così come avviene per la NASPI dove lo strumento pubblico è finanziato anche dal sistema privato (vedi ticket per il licenziamento).

Per quanto riguarda FISASCAT e FELSA sono entrambe impegnate su diversi fronti nei rinnovi contrattuali più o meno facili. In alcuni casi siamo riusciti ad ottenere sia miglioramenti economici sia garanzie di continuità occupazionale in altri purtroppo anche per colpa della frammentazione delle nostre controparti ciò sta diventando sempre più difficile.

Abbiamo una necessità che l'economia riparta non con timidi segnali ma con decisione e la necessità di portare a

compimento la rappresentanza che non deve solo essere quella di parte sindacale.

Abbiamo la necessità di governi stabili che riescano a tradurre in occupazione stabile tutti gli interventi legislativi in favore del lavoro.

Purtroppo ciò che è stato fatto fino ad oggi non è servito a molto anche se in qualche caso ha portato a piccoli risultati che non danno quella auspicata stabilità del lavoro costante.

Purtroppo anche la recente abolizione dei voucher, addirittura immediata nel suo utilizzo, ha comportato un disagio ai lavoratori ed alle imprese lasciandoli senza uno strumento di copertura alternativo ed adeguato per il lavoro sommerso addirittura, l'assurdo è, che gli ha gettati nel lavoro nero anche se solo per il tempo necessario a trovare soluzioni alternative ma purtroppo non per tutti.

Manca una consapevolezza di un mondo del lavoro che non è più solo quello dell'industria ma al contrario un mondo del lavoro fatto di molteplici tipologie contrattuali

legate a molteplici attività lavorative, basti pensare ai nostri comparti della ristorazione collettiva , del pulimento dei termali ed in particolare tutto il mondo del lavoro stagionale e del somministrato .

Le sfide che ci aspettano sono molteplici in tutti i campi ed in particolar modo dobbiamo vigilare a quello che sta accadendo nel mondo del lavoro, che si sta trasformando e in modo veloce ad esempio, un tema che abbiamo già affrontato nelle precedenti fasi congressuali delle nostre categorie, sono nuove forme di lavoro assistito da nuovi strumenti tecnologici come il commercio on line e la vendita di servizi con velocità impressionanti.

Vi è mai capitato di rivedere immagini, ascoltare musiche del passato e pensare...ma quanti anni sono passati?. Sembrano a volte molti, ma poi, calcolando il tempo ci si accorge che era solo uno o due anni fa!

Eppure sembra ieri...insomma spesso usiamo queste frasi o le sentiamo.

Riflettendo su ciò ci accorgiamo che veramente l'input

accelerato oggi si impadronisce di ogni cosa, dalle informazioni flash, alle connessioni sempre più veloci, addirittura a farmaci che promettono di agire in 2 minuti!

La complessità degli elementi sociali, occupazionale, e giuridici che configura i nostri contesti impatta oggi l'inedita svolta introdotta da repentine trasformazioni, la rivoluzione digitale ha abbreviato le distanze sconvolgendo il rapporto tra spazio e tempo sinora conosciuto, modificando profondamente abitudini e modelli conosciuti e consolidati.

Certo, il grande tema dello spazio temporale in cui ci muoviamo ha il suo peso, le attività quotidiane stesse risultano sempre più compresse e di pari passo cresce il desiderio e la richiesta di forme interattive veloci che possano rispondere alle nostre necessità. Un'analisi sociologica dei nostri comportamenti definisce "alienante" questo modo di utilizzare e comporre il nostro tempo. Ma è una strada per i più senza ritorno, uno "status" naturale della nostra società nell'epoca della digitalizzazione.

La dimensione dell'innovazione continua, che è ormai la condizione di base imposta dal mercato, si è trasformata di per sé in un mercato, il mercato interattivo, immateriale ma di portata potenzialmente universale.

Un mercato fondato sulla dimensione hi-tech sia della domanda che dell'offerta di beni e, sempre più spesso di servizi, che non si contrappone al vecchio modello (non digitalizzato) ma che elabora nuove sintesi, nuove fasi e cicli, velocissimi, anche nel commerciare.

Con 15 milioni di italiani che comprano in rete e con una bilancia dei pagamenti che vede le aziende italiane vendere on-line meno di quanto gli italiani effettivamente acquistino, ricorrendo pertanto a siti stranieri, è chiaro che la sfida del tessuto imprenditoriale italiano deve porsi il tema del commercio elettronico quale canale distributivo e più ancora quale canale di informazione verso i potenziali clienti.

Uno dei grandi limiti che la rete, sul piano commerciale, ha infatti da sempre dovuto fronteggiare nel nostro Paese è

l'essere identificata con il commercio elettronico in senso stretto quasi che il digitale sia solo un canale transattivo e non soprattutto informativo.

In realtà il commercio elettronico può assumere molte forme che è interessante conoscere, che sono principalmente due.

L'e-commerce puro dove la decisione, l'acquisto ed il pagamento avvengono on-line e dove la consegna può avere luogo presso l'indirizzo indicato dall'acquirente o presso pick-up point (Punti di ritiro) fisici. E' questo il modello di Amazon e Zalando e gli italiani E-price e Yoox.

Del resto la globalizzazione, tema ormai superato nei fatti, ha eletto a criterio indefettibile del business la costante ricerca di bassi costi di produzione e di rientri velocissimi dei capitali impegnati, privilegiando quasi esclusivamente l'innovazione continua tra l'altro anche la terziarizzazione della produzione ha reso molti settori del comparto industriale ad alta densità di servizi.

Questo processo non è di per sé privo di rischi se non

governato, c'è infatti il rischio della precarizzazione del lavoro, l'indebolimento di forme di rappresentanza, una differenziazione importante tra luoghi di lavoro di diversi settori e con professionalità variegate.

Questa la sfida nuova per noi tutti a cui ci dobbiamo abituare cercando di concepire un nuovo terreno di incontro e di scambio per accrescere le possibilità e le opportunità per quanti lavorano nei nostri settori ed in particolar modo nelle attività del Terziario di mercato e dei servizi con tutte le sue diverse tipologie contrattuali.

Mentre saremo impegnati in futuro su tutto ciò non potremo non vigilare anche su ciò che verrà generato da un mondo che non avrà più lavoro per tutti e quindi genererà disuguaglianze economiche ed una diversa distribuzione della ricchezza.

A oggi i dati sulla distribuzione della ricchezza non sono opinabili, e ci dicono che stiamo andando sempre più nella direzione di una grande rottura sociale economica, dove i ricchi lo sono sempre più, e sempre meno numerosi,

mentre al contrario i poveri sono sempre più poveri e numerosi. Basti pensare che attualmente nel mondo 62 persone detengono la stessa ricchezza di 3,6 miliardi di persone, ossia la metà più povera della popolazione mondiale, e che la ricchezza di queste 62 persone è aumentata del 44% dal 2010 ad oggi con un incremento di 500 miliardi di dollari, arrivando a 1.760 miliardi di dollari! Sarebbe però miope in questo ragionamento pensare solo all'Italia, in quanto anch'essa è parte di un sistema economico prima europeo, poi mondiale, tanto che le Organizzazioni sindacali, ad ogni latitudine del pianeta, si interrogano su come sia possibile spezzare questa spirale. Ma tornando in Italia purtroppo i dati statistici ufficiali ci dicono che 1 milione 582 mila famiglie in Italia sono stimate in condizioni di povertà assoluta coinvolgendo complessivamente 4 milioni 598 mila persone, il 7,6% dell'intera popolazione, con punte più alte nel Mezzogiorno. E non è certo casuale che tale dato si ritrovi parlando

anche di occupazione.

Gli ultimi dati sul tasso di occupazione si attestano intorno al 57%, nonostante la riforma operata dal governo Renzi con il Jobs Act, sul quale sostenitori ed oppositori hanno detto la loro, con punte di occupazioni differenti, al Nord su 10 persone ne risultano occupate 6, al Sud su 10 persone ne risultano occupate 4 (addirittura valore inferiore a quello della Grecia!).

Le politiche economico-sociali adottate da decenni per incentivare l'impresoria e di conseguenze l'economia al Sud si sono frantumate contro scogli non solo istituzionali, contro una parte malata di quella stessa società che ne subisce gli esiti e ne deve sopportare il peso.

Certo le ragioni e le responsabilità sono da ricercare in politiche penalizzanti per i cittadini, carenza di politiche a sostegno delle famiglie, tassazione al limite dell'usura con un dato certo, siamo il Paese Europeo con la percentuale di tassazione più alta, alla quale non corrispondono effettive prestazioni di servizi ed in opposizione alla quale ci siamo

più volte espressi ufficialmente nei confronti del Governo. E non va meglio anche dal punto di vista pensionistico, perché dopo la sciagurata riforma unilaterale, senza confronti con le parti sociali e quindi impostaci, la cosiddetta già citata riforma Fornero, ha di fatto generato a già migliaia di lavoratori precari, in quanto inseriti di fatto in ammortizzatori sociali, un ulteriore disagio trasformandoli in esodati, senza reddito alcuno.

Più lavoro maschile che femminile, concentrato al 90% dell'incremento nei settori dei servizi e del lavoro atipico con professionalizzazione delle competenze, da acquisire con formazione continua e costante soprattutto in ambito tecnologico per adeguarsi al nuovo andamento del mercato del lavoro. dare

Certo cari amici non è facile in un contesto così variegato e precario del mondo del lavoro esaminare tutte le situazioni in una breve giornata di incontro tra di noi ma spero che gli spunti che emergeranno dai nostri congressi possano essere utili ad affrontare i problemi e le questioni che

attanagliano il mondo del lavoro, i lavoratori e il mondo sindacale tutto

Noi qui oggi celebrando la nascita della nostra neonata FIST Lombarda apriamo una discussione che ci dovrà accompagnare per i prossimi 4 anni

Dovremo lavorare per trovare modi e metodi per farci ascoltare a tutti i livelli nell'organizzazione affinché si possa dare un vero servizio ai lavoratori che rappresentiamo che sono la vera macchina che muove la nostra organizzazione e a cui dobbiamo dare delle risposte perché questo il vero senso di fare sindacato.